



*Discipline plastiche e  
Laboratorio della figurazione*

Un itinerario delle tecniche  
affrontate durante il mio percorso  
scolastico

# Indice degli elaborati

- L'argilla:

- Cos'è:

# Indice degli elaborati

- Gli elaborati più significativi:

- Il bassorilievo;

- Bassorilievo di un volto;

- Altorilievo;

- Tuttotondo;

# Indice degli elaborati

- L'Esperienza del Raku:

- Cos'è;

- Come viene realizzato.

# Indice degli elaborati

- Il gesso:

- Cos'è;

- Come viene lavorato.

# Indice degli elaborati

- Gli elaborati più significativi:

- Il bassorilievo;

- Scultura a tuttotondo.

# Indice degli elaborati

- La progettazione:

- Come si progetta;

# Indice degli elaborati

- Le progettazioni più importanti:
  - Progetto Sant' Elisabetta;
  - Il controcambio;
  - Progetto "Il vento è la mano dell' aria";
  - Progetto "25^ anniversario dell' Avis di S. Vincenzo";
  - Progetto PON;
  - "All' agriturismo dei nonni" ;
  - "Liberi tutti" .

# Cos'è l'argilla

L'argilla è un materiale assolutamente versatile: sin dai tempi antichi, i suoi utilizzi sono stati i più variegati, dalla cosmetica fino alla produzione di vasi in ceramica.

È un composto minerale che nel momento in cui entra in contatto con l'acqua diventa un materiale dalle caratteristiche plastiche, che si lascia lavorare permettendo quindi di essere modellato come meglio si vuole; una volta asciugata e cotta è particolarmente resistente.

L'argilla venduta, di solito, è pronta per essere maneggiata, dal momento che viene già pressata e non necessita di processi per l'eliminazione delle bolle d'aria, anche se, tuttavia è buona regola batterla con un martello prima di procedere con la sua lavorazione: questo deve essere fatto per evitare che la scultura, una volta cotta, possa danneggiarsi o rompersi.

Lavorare l'argilla non solo permette di creare bassorilievi, altorilievi e figure a tuttotondo, ma anche utensili, in particolare, vasi e piatti.

# Cos'è l'argilla

L'argilla è caratterizzata da 5 proprietà fondamentali:

-Plasticità:

è la proprietà più importante e consiste nel lasciarsi impastare con acqua e forgiare, conservando la forma dopo l'essiccamento e la cottura.

Ma, se l'essiccamento non elimina questa sua caratteristica (infatti l'argilla essiccata può essere nuovamente impastata con acqua dando ancora una massa plastica), quest'ultima fase trasforma la natura dell'argilla in modo tale che essa, dopo, non potrà più riacquistare questa sua particolarità.

-Ritiro:

un'altra proprietà dell'argilla è che essa durante l'essiccamento e durante la cottura, diminuisce di volume; l'entità di tale contrazione di volume, appunto, è detta ritiro.

Ciò è dovuto all'evaporazione della percentuale acquosa (chiamata acqua d'impasto, in quanto fa parte dello stesso impasto argilloso) componente questo materiale.

# Cos'è l'argilla

## -Refrattarietà:

è il nome dato alla temperatura oltre la quale l'argilla in cottura fonde; tanto più si dirà che questo materiale "è refrattario", quanto più elevata sarà la sua temperatura di fusione: è appunto la refrattarietà la proprietà che permette di cuocere ad alte temperature gli oggetti fatti in argilla, senza che essi perdano forma.

I materiali refrattari vengono adoperati per la costruzione di forni per ceramiche, per fonderie, crogiuoli di fusione, supporti di cottura e in tutte le applicazioni in cui si rende utile disporre di materiali destinati a stare a continuo contatto con il fuoco e agli sbalzi di temperatura senza alterarsi, rompersi e tantomeno fondere.

## -Porosità:

varia a seconda dell'argilla usata e dipende dalla compattezza che assume l'oggetto prodotto dopo la cottura; più la sua struttura è vetrificata e compatta, meno è poroso.

## -Colore:

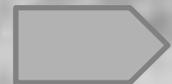
è la capacità, dopo la cottura, che le argille si presentino in diverse colorazioni (ad esempio rossa, rosata, grigia); ciò è dovuto alla presenza di ossidi o carbonati nella loro composizione chimica.



# Differenze tra bassorilievo ed altorilievo

Il bassorilievo è una particolare tecnica scultorea caratterizzata dal fatto che le figure che lo compongono sono sopraelevate rispetto allo sfondo, ma non ne sono staccate.

Storicamente questa tecnica sia stato principalmente utilizzata per il bronzo e la pietra ma è possibile anche crearne artigianalmente in argilla, il che comporta ovviamente una lavorazione più semplice ; un bassorilievo realizzato con l'argilla può essere eseguito in due modi, ovvero "aggiungendo" sul piano di lavorazione o " togliendo " dal piano di lavorazione.



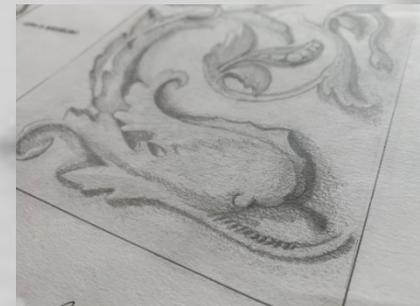
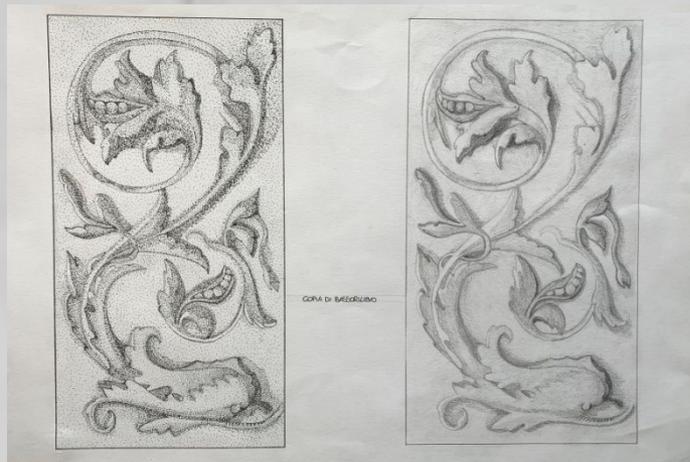
# Differenze tra bassorilievo ed altorilievo

Anche per quanto riguarda la realizzazione di un altorilievo, si può procedere aggiungendo o togliendo argilla da piano di lavoro, solo che c'è una differenza: le figure modellate si staccano con rilievo evidente, per circa tre quarti del loro spessore o con parti a tuttotondo, rispetto al piano di fondo.

Infatti, nella scala delle rappresentazioni plastiche, la tecnica dell'altorilievo è situata tra la tecnica della scultura a tutto tondo (quindi non vincolata ad uno sfondo) e quella, appunto, del bassorilievo; L'impiego di questa tecnica corrisponde alla scoperta delle tre dimensioni e all'approfondimento dell'anatomia: non è un caso, se i momenti più fertili dell'altorilievo corrispondano all'Ellenismo, al Rinascimento ed al Barocco.



# La mia esperienza



Disegni preparatori per un bassorilievo:

- A destra è stato realizzato con la tecnica del puntinismo;
- A sinistra con la tecnica del chiaroscuro.

# La mia esperienza



Il bassorilievo



Dettagli ripresi dalle immagini di preparazione.

Dettagli:

-Punto di rottura  
aggiustato dopo la  
cottura.



# Come riparare un pezzo rotto durante la cottura

A volte, durante la fase della cottura di un pezzo, può capitare che si rompa; per ripararlo possiamo procedere in questo modo:

- Per prima cosa cerchiamo di far combaciare i pezzi da aggiustare cercando di evitarli ulteriori rotture o scheggiature;
- Successivamente si applica la colla lungo i bordi rotti cercando di essere il più precisi possibile, in modo che non si vedano eventuali aloni; se ciò dovesse comunque verificarsi, si può rimuovere l'eccesso prima che si asciughi;
- Come ultima fase del procedimento, possiamo utilizzare della carta vetrata in modo che la superficie del pezzo aggiustato risulti il più possibile omogenea.

# La mia esperienza



Disegno preparatorio del bassorilievo di un volto, realizzato con la tecnica del chiaroscuro.

# La mia esperienza



Dettagli ripresi dalle  
immagini di  
preparazione.



Il bassorilievo di un volto



# La mia esperienza



Disegni preparatori per un altorilievo:

- A sinistra è stato realizzato con la tecnica del chiaroscuro;
- A destra utilizzando gli acrilici.

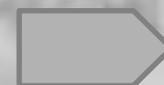


# La mia esperienza



L' altorilievo simbolico;

Per la sua colorazione è stata applicata una patina finto bronzo (acrilici, terre, oro) dopo la cottura.



# Il tuttotondo: Cos'è

Il tutto tondo è una tecnica scultorea che consiste nello scolpire una figura tridimensionale isolata nello spazio e che non presenta alcun piano di fondo; le sculture realizzate con questa tecnica sono chiamate rilievi totali o semplicemente sculture a tutto tondo.

Esempio di scultura a tutto tondo sono le statue poiché sviluppate in modo che si possano osservare da molti punti di vista, anche se alcuni artisti privilegiano un particolare punto di vista.

# Il tuttotondo: come si realizza

1- Si costruisce un'armatura con ferri di varie dimensioni legati tra loro , fissati su una base in legno: "lo scheletro", sarà rivestito successivamente con rete metallica e carta di giornale.

L'armatura è necessaria per la realizzazione di sculture di medie e grandi dimensioni. Questa deve avere la funzione di sorreggere la massa dell'argilla plastica in ogni punto del modello, evitando che essa, per il proprio peso o per altre sollecitazioni, possa distaccarsi parzialmente o cadere. La costruzione dell'armatura è un'operazione manuale, si realizza per mezzo di pezzi di legno e di metallo (in genere tondino di ferro, profilati di ferro e acciaio o rame o alluminio): quest'ultimi, per mezzo di morsa, martello, pinze, saranno collegati fra loro e al piedistallo, per mezzo di viti, bulloni, dadi; si potranno anche eseguire dei collegamenti con fil di ferro, o saldature, o altri mezzi: l'importante è di riuscire a costruire una struttura solida e rigida, e che segua con una certa aderenza le linee dell'ossatura del modello.: una buona stabilità comporta una buona riuscita del lavoro.

# Il tuttotondo: come si realizza

- 2- S'inizia a disporre le masse in argilla, studiando le proporzioni, i volumi e le inclinazioni del soggetto che si vuole rappresentare;
- 3- Si definisce il modellato ottenuto dalla seconda fase della sua modellazione, curandone i particolari;
- 4- A questo punto inizia la fase dell'asciugatura.

A questa fase va dedicata una particolare cura: un'asciugatura omogenea e uniforme è garanzia di durevolezza dell'oggetto finito, mentre una compiuta non uniformemente può generare deformazioni; è un processo che consente all'oggetto di perdere l'umidità residua e la sua plasticità, fissando la forma che si è inteso dargli.

# Il tuttotondo: come si realizza

5- Successivamente si procede alla fase della svuotatura.

Questo processo comporta la rimozione dell'armatura interna (in quanto ora l'elaborato è abbastanza solido da mantenere la sua forma senza questo sostegno) e dell'argilla in eccesso, in modo da garantire una cottura uniforme.

6- Dopo questo processo il prodotto subisce una fase di essiccamento.

Durante l'essiccazione gli oggetti dovranno essere disposti in ambienti non soggetti a correnti d'aria, perché ciò provocherebbe distorsioni e spaccature, perché l'argilla subisce un ritiro, dovuto alla perdita dell'acqua contenuta nel suo corpo, che varia a seconda della sua plasticità.

Dopo un certo periodo di essiccazione l'argilla raggiunge lo stadio adatto ad essere incisa e decorata; tale stadio è detto “stadio della durezza cuoio”:

l'argilla è infatti già indurita, ma mantiene ancora una certa residua plasticità.

# Il tuttotondo: come si realizza

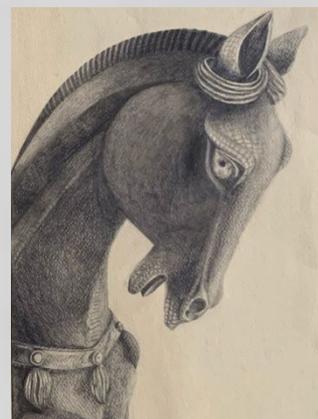
7- Segue poi la fase della cottura dell'oggetto realizzato.

Prima di procedere con la fase successiva bisogna assicurarsi che il pezzo sia ben asciutto: se l'umidità non è del tutto evaporata, possono prodursi nell'argilla delle fenditure. E' un processo che può durare molte ore, in quanto la temperatura all'interno del forno si deve innalzare gradualmente fino al punto di cottura (che nel caso della terracotta si aggira tra i 960 e i 1030°C), altrimenti l'elaborato potrebbe scoppiare. In seguito alla cottura il prodotto subisce un'ulteriore riduzione di volume.

8- L'ultima fase riguarda la colorazione dell'elaborato se non si sono , precedentemente, utilizzati smalti o engobbi.

Per quanto riguarda la mia esperienza, ho deciso di applicare una patina finto bronzo realizzata con terre, acrilici e cere di vario tipo.

# La mia esperienza



Disegni preparatori per una figura a tutto tondo rappresentante il busto di un cavallo realizzata con la tecnica del chiaroscuro.

# La mia esperienza



Dettaglio:

-Punto di rottura  
aggiustato prima della  
cottura.



Dettagli della texture del  
manto, realizzata  
interamente a mano.



# Come riparare un tuttotondo prima della cottura



Per unire i pezzi del mio elaborato, che durante la fase dell'asciugatura si erano staccati, ho utilizzato la barbotina, (ottenuta con un miscuglio di polvere d'argilla e acqua) che ha la funzione di collante.

Riparazione del tuttotondo e rifinitura degli ultimi dettagli

# Come riparare un tuttotondo prima della cottura

Una volta creato questo miscuglio, che deve raggiungere una certa densità, in modo che la sua efficacia sia effettiva, si procede così:

- 1- Si creano delle fenditure nei due pezzi da unire in forma di righe diagonali che si incrocino, in maniera che rimanga incisa una specie di reticolato;
- 2- Si applica la barbotina mediante un pennello sul reticolato così ottenuto;
- 3- Si attaccano i due pezzi fra loro facendo pressione, in maniera che la barbotina in eccesso esca dai due lati; successivamente il materiale in eccesso verrà tolto.
- 4- Viene eliminato il segno dell'attaccatura aggiungendo barbotina anche all'esterno, levigando poi la superficie;
- 5- E' importante conservare l'argilla umida mentre si lavora l'oggetto, evitando però sia che si indurisca sia che sia eccessivamente bagnata, perché grandi contrasti le faranno perdere consistenza e favoriranno le rotture e screpolature.



# Cos'è il Raku

L' ideogramma giapponese Raku significa gioia, piacere, godimento, soddisfazione; è anche “spettacolo” perché il ceramista ed i suoi collaboratori sono coinvolti in una serie di azioni nelle quali gli elementi determinanti sono la terra, il fuoco, e l'acqua: questi tre elementi costituiscono l'essenza e la vita dell'uomo; inoltre viene sempre realizzata a mano, perché le mani rappresentano lo spirito dell'uomo e l'argilla invece sta a significare la madre terra, da dove hanno origine tutte le cose.

In Giappone la tecnica Raku, che ha origini nella filosofia buddista, è strettamente legata alla cerimonia del tè, infatti, nella sua terra d'origine, questa metodologia, viene impiegata esclusivamente nella produzione di tazze per questa pratica.

Questa procedura, recentemente, più precisamente negli ultimi 15 anni, si è diffusa notevolmente anche in paesi al di fuori del Giappone, come negli Stati Uniti, in Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda, dove gli artisti ceramisti utilizzano questa tecnica per creare pezzi che non sempre hanno una destinazione pratica, ma che anzi, spesso hanno una funzione decorativa dovuta, appunto, alle ampie possibilità creative dovute all'estro dell'artista e alla vasta gamma di colorazioni che può assumere.



# Come viene realizzato

Gli oggetti si possono creare mediante qualsiasi tecnica di lavorazione: a colombino (ossia il sistema di costruire un vaso servendosi di salamini di creta attaccati gli uni agli altri) , modellati a mano, a lastre oppure, per quanto riguarda la mia esperienza, mediante il tornio.

Dopo aver realizzato il prodotto, si passa alla sua colorazione tramite l'impiego di smalti specifici: quelli che tradizionalmente vengono impiegati, sono piuttosto trasparenti, però possono usarsi anche smalti coprenti con un basso punto di fusione, l'ideale per questa tecnica, dato che il Raku cuoce, per la prima volta, ad una temperatura compresa tra gli 800 e i 900°C .

La smaltatura può essere eseguita secondo varie metodologie, ad esempio, per quanto riguarda il mio percorso, è stata applicata con l'utilizzo di un pennello: in questo modo risulta che gli strati realizzati siano sufficientemente spessi, come richiede questa pratica (1).

E' bene fare attenzione a non smaltare la parte inferiore del vaso, per evitare scoloriture di smalto sul piano del forno (2).

Le eventuali gocce di smalto potranno essere rimosse dopo la cottura.

# Come viene realizzato

Come detto in precedenza, la cottura dei pezzi si esegue in due parti: per preparargli alla prima cottura, prima di essere introdotti nel forno caldo, devono essere preriscaldati mettendoli nelle vicinanze della parte più calda del forno; la prima cottura è effettuata ad una temperatura relativamente bassa in un'atmosfera ossidante, utile ad attivare l'ossidazione dei prodotti, in forni a combustibile oppure nei forni elettrici (3).

Successivamente, nel momento in cui lo smalto ha raggiunto il suo punto di fusione, vengono prelevati con apposite pinze (4) ed introdotti in recipienti preparati in precedenza che contengono erba, stracci unti d'olio, oppure, secondo la mia esperienza, con la segatura (5).

Inizia la fase della seconda cottura, attuando tutte le operazioni per provocare la riduzione, ad esempio continuando ad introdurre segatura all'interno di questi contenitori (6); gli oggetti, incandescenti, provocano la combustione di questi elementi, formando all'interno dei recipienti, appunto, un'atmosfera riducente che serve a produrre una serie di effetti speciali sulla superficie degli smalti, come sfumature, effetti metallici e iridescenze che rendono unico ogni pezzo.

Per interrompere il processo riduttivo, gli oggetti sono immersi, ancora caldi, nell'acqua.

# Come viene realizzato



.1



.3



.2



.4



.5

# Come viene realizzato



La seconda cottura può essere effettuata senza disporre, necessariamente, di un contenitore, ad esempio, in questo caso, il pezzo viene fatto cuocere semplicemente continuando a cospargerlo di segatura per attivarne la riduzione .

Questo processo verrà interrotto, stavolta, cospargendo il pezzo con della segatura bagnata (7).

# La mia esperienza



Il vaso che ho realizzato con questa tecnica.



# Cos'è il gesso

Il gesso è un materiale conosciuto fin dai tempi antichi: inizialmente veniva impiegato come legante, infatti era molto diffuso il suo impiego misto a calce e terre naturali.

La sua lavorazione risale al tempo degli Egizi, che utilizzavano questo minerale come supporto per i dipinti delle tombe e per le fasciature dei corpi dopo la mummificazione; i romani, invece, impiegavano il gesso nella decorazione e per realizzare elementi architettonici come capitelli e rilievi, mentre, il gesso alabastro, lavorato in lastre, veniva utilizzato per schermare le finestre dei templi.

Questo materiale viene largamente usato, successivamente, anche nel periodo Barocco e Liberty dove, trattato con i colori, simula e sostituisce efficacemente marmi preziosi e colorati, adoperato per la realizzazione di balaustre, altari, colonne e come rivestimento per gli interni di palazzi e chiese: questo procedimento in particolare è denominato “Tecnica della scagliola”.

Nel corso dell' Ottocento, poi, le scuole d'arte, le accademie e le gipsoteche si arricchiscono di riproduzioni in gesso di opere antiche e classiche.

Oggi il suo uso, più che come materiale cementante, ha un certo carattere di provvisorietà, essendo adoperato per fissare ferro su pietra, per forme, costruzioni provvisorie, modelli, e così via.

Da notare che va adoperato esclusivamente per interni, giacché in presenza di acqua, si gonfia.



# Come viene lavorato: La mia esperienza

Durante il mio percorso scolastico ho potuto sperimentare varie tecniche di lavorazione di questo materiale:

- La prima riguarda la realizzazione di un elaborato attraverso l'impiego della forma perduta;
- Per la seconda, invece ho sperimentato sia l'intaglio di un blocco di gesso, sia la colatura del gesso entro lastre di argilla modellate secondo la forma che volevo che il mio elaborato assumesse.



# La mia esperienza



Studio sulla  
"Composizione  
modulare".



Disegni preparatori per un bassorilievo in gesso; da sinistra a destra:

- Disegno realizzato a matita del soggetto;
- Scomposizione geometrica a china e matita;
- Realizzazione di una composizione modulare di un particolare realizzato con i colori acrilici.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

La formatura:

viene chiamata formatura quella tecnica che serve per tradurre in gesso una scultura modellata in argilla , utile sia nel caso che si tratti di bozzetto, di un tuttotondo o di un bassorilievo : ciò ha lo scopo di rendere duraturo il modello in creta che con l'essiccarsi si distruggerebbe.

L'elaborato realizzato in argilla viene chiamato "forma perduta" perché per ottenere una copia in gesso dell'originale in creta viene distrutta la forma originale ed è a questo che deve il suo nome.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

Formatura di un bassorilievo in argilla: procedimento.

1-Per “formare” un bassorilievo, inizialmente bisogna preparare le paratine o parate: esse possono essere realizzate in creta, legno, cartone, lamierino di plastica e vengono fissate intorno al perimetro del bassorilievo di creta; la loro altezza deve essere di almeno 1 cm superiore all’altezza massima del modellato.

Esse vengono rinforzate esternamente con blocchetti dello stesso materiale, per sopportare la spinta esercitata dal gesso verso l’esterno.

2-La camicia:

la prima gettata di gesso è denominata camicia ed è un sottile strato di gesso colorato a contatto diretto del modellato: si esegue per realizzare uno stampo a forma perduta.

Durante la fase di sformatura, il colore ci avvisa di procedere con la massima cautela alla liberazione del modello di gesso in positivo.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

Per eseguire l'impasto della camicia si versa in un secchio di plastica la quantità d'acqua necessaria a ricoprire il modellato di circa 2mm; si scioglie nel recipiente un pigmento colorato (meglio rosso, in modo che sia più visibile), si versa il gesso facendolo scorrere tra le dita, senza mai entrare in contatto con l'acqua, fino a raggiungere la saturazione.

Si immerge la mano nel secchio e si agita con movimento rotatorio, dal basso verso l'alto, per evitare il formarsi di grumi o bolle d'aria, fino ad ottenere un impasto omogeneo e fluido; si spruzza successivamente il modellato con acqua per favorire l'adesione del gesso alla creta.

Per la successiva fase della gettata si asperge il modellato con un pennello intriso di gesso iniziando da un angolo fino a ricoprire tutto il lavoro con uno spessore da 2 a 5 mm; soffiando sopra, o facendo vibrare con delicatezza il rilievo, si rompono le eventuali bolle d'aria.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

## 3- La colatura in gesso:

Successivamente, dopo che la camicia si è asciugata, si procede alla colatura del gesso sul bassorilievo.

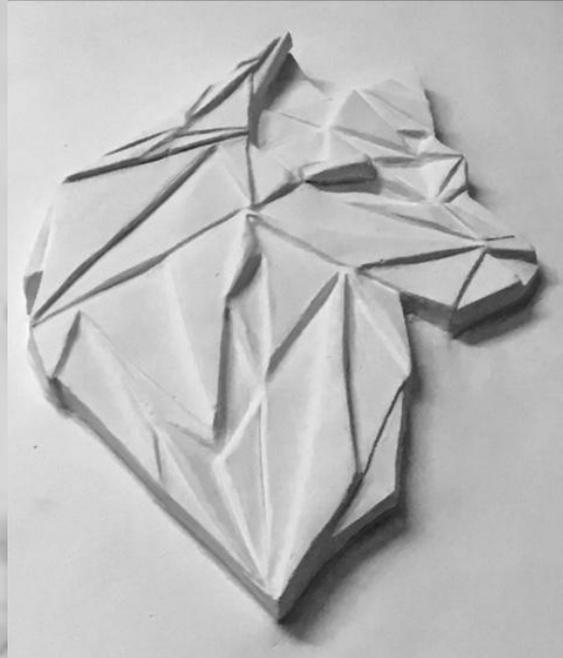
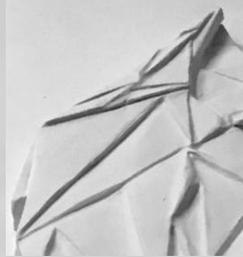
L'impasto viene realizzato in questo modo:

in un recipiente di gomma si versa la quantità di acqua necessaria e con la mano, si lascia cadere il gesso (facendolo scorrere tra le dita), sfiorando il livello dell'acqua fino a saturazione.

Quando il gesso rimasto in superficie è inumidito, si immerge la mano nel recipiente fino a toccare il fondo e si mescola con movimento rotatorio, dal basso verso l'alto e privo di grumi.

4- Dopo che anche questo strato di gesso si è asciugato, si procede alla rimozione della forma perduta e della camicia, in modo che rimanga solamente l'elaborato finito, che può essere rifinito impiegando carta vetrata di diverse grane, in modo che la superficie sia levigata e priva di imperfezioni.

# La mia esperienza

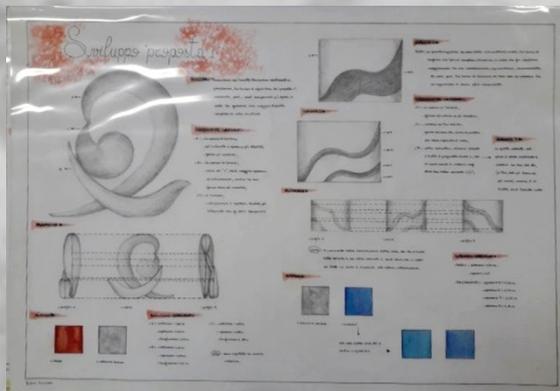
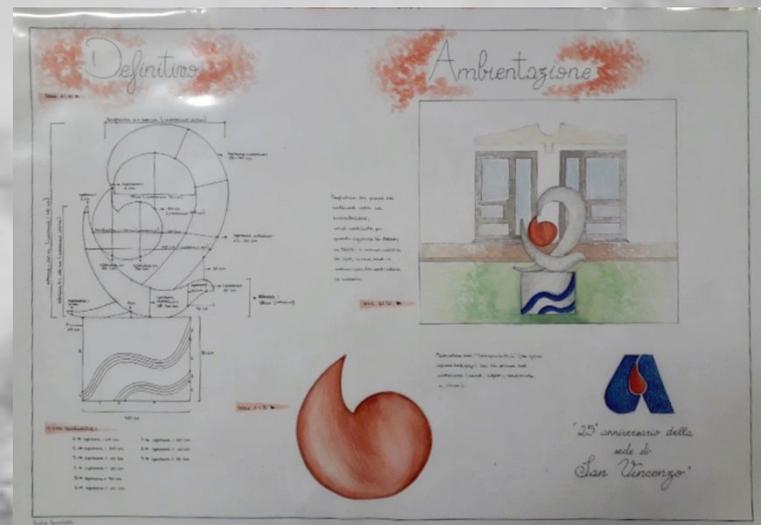
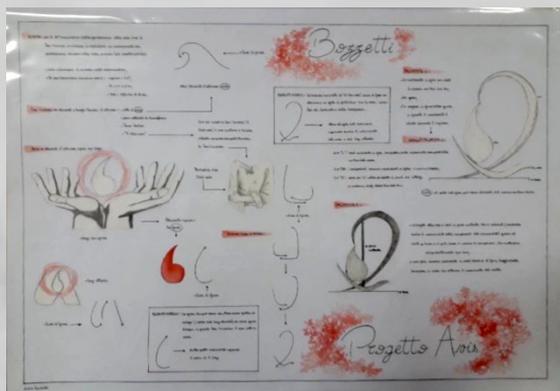


Preparazione in argilla  
per il bassorilievo.

Definitivo del bassorilievo in gesso con annessi particolari dei rilievi e  
dei giochi di luce ed ombra.



# La mia esperienza: “25<sup>^</sup> anniversario dell’Avis di S. Vincenzo”



Progettazione di un elaborato per celebrare il venticinquesimo anniversario della sede dell’ Avis della città di San Vincenzo.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

-L'intaglio .

Per la realizzazione della base del mio elaborato ho deciso di impiegare questa tecnica.

Innanzitutto dobbiamo procedere alla preparazione del blocco in gesso:

si prepara la forma con legni o paratine di argilla, a seconda delle dimensioni del lavoro da effettuare; successivamente si passa con un pennello morbido dell'isolante (olio o sapone di Marsiglia) sul piano di lavoro e sulla forma precedentemente realizzata.

Una volta preparato il gesso, si versa delicatamente nella forma, in modo da evitare bolle d'aria; successivamente, quando solidificato, si potrà aprire la forma.

Nel mio caso, successivamente il blocco è stato sbizzato con seghe, scalpelli e sgorbie varie, utili non solo alla definizione della sua forma, ma anche all'incisione di un motivo lungo la sua superficie; successivamente è stata impiegata della carta vetrata in grane diverse (da una grana grossa ad una grana sempre più fine) in modo da rendere l'elaborato finale il più levigato possibile.

# Come viene lavorato: La mia esperienza

-Realizzazione dei due corpi superiori.

Questi due pezzi sono stati realizzati colando il gesso, precedentemente realizzato, entro lastre di argilla modellate secondo la forma del mio definitivo che, precedentemente, come per il piano di lavoro, sono state cosparse di sapone di Marsiglia in modo che il gesso, successivamente colato al loro interno, non si attacchi a queste superfici.

Dopo che quest'ultimo materiale ha completato la sua asciugatura, la fase successiva, dopo la rimozione delle lastre, riguarda la rifinitura dei due corpi superiori, in particolare mediante l'utilizzo degli attrezzi precedentemente adoperati per la base e di cartavetrata per rendere la sua superficie il più levigata possibile.

# La mia esperienza: “25<sup>^</sup> anniversario dell’Avis di S. Vincenzo”



Alcune fasi della lavorazione del mio definitivo in gesso, in particolare la sua modellazione tramite l’impiego di raspe, lime di vario tipo e scalpelli e la sua levigazione con carta vetrata di varie grane e l’inserimento finale della goccia (realizzata in argilla e colorata con patine bronzee).

# La mia esperienza: “25<sup>^</sup> anniversario dell’Avis di S. Vincenzo”



Particolare della goccia realizzata in argilla e colorata con gli acrilici.

Definitivo del mio elaborato, realizzato in gesso, presentato alla mostra organizzata dall’Avis presso la Torre di S. Vincenzo

LA MOSTRA A SAN VINCENZO

## Ragazzi dell’artistico al lavoro per il monumento dell’Avis

SAN VINCENZO

### S’inaugura il monumento per i 25 anni dell’Avis

SAN VINCENZO. Proseguono i festeggiamenti della sezione Avis di San Vincenzo per il venticinquennale della fondazione.

L’avvenimento più atteso è quello odierno, alle 11 in piazza Giovanni XXIII, davanti alla sede dell’Avis, dove verrà inaugurato il monumento dedicato ai 25 anni della sezione.

«È un appuntamento che noi dell’Avis attendiamo dall’inizio dell’anno – afferma **Dario Cairo**, presidente dell’Avis di San Vincenzo – Quest’anno abbiamo deciso di programmare tutte le iniziative e i nostri sforzi per arrivare a questa data. Il monumento è un regalo che la nostra sezione ha deciso di fare non solo ai nostri donatori e fondatori ma anche alla comunità di San Vincenzo».

«In questa occasione – prosegue **Cairo** – ricorderemo i soci fondatori che il 18 dicembre 1994 dettero vita alla sezione e che con amore e passione hanno trasmesso alla città il valore della donazione di sangue volontaria, anonima, periodica, gratuita e consapevole. Sarà un momento emozionante per tutti noi».

Il monumento è stato realizzato su un progetto degli alunni del liceo artistico di Grosseto, della classe quinta della professoressa **De Felice**. La realizzazione dell’opera è stata affidata allo scultore **Matteo Maggio**, di Grosseto, che in collaborazione con **Kerta Von Kubin** e **Luca Pari**, supportati dai marmisti artigiani **Fratelli Benigni** di Grosseto, hanno dato corpo al monumento.

La cittadinanza è invitata a partecipare alla cerimonia, a cui saranno presenti le istituzioni locali, la filarmonica “Verdi” e le associazioni. —



# Come si progetta

La progettazione è un processo che si articola in più fasi:

## 1- La raccolta dei dati:

ciò comporta un'analisi del contesto, cioè un'esaminazione del tema progettuale, al fine di trovare elementi utili alla ricerca bibliografica ed iconografica di materiale che può portare al produrre un'idea;

## 2- Definizione dei requisiti:

vengono definiti e studiati, appunto, i materiali raccolti nella fase precedente, in modo da direzionarsi verso una determinata scelta idealistica;

## 3- Ipotesi di risposta:

Primi schizzi preliminare dell'idee raccolte; ciò comporta la realizzazione grafica di varie proposte pensate per una determinata progettazione;

# Come si progetta

## 4- Progetto di massima:

dopo aver trovato una proposta ideativa che si ritiene concorde alla traccia progettuale assegnata, si passa alla fase dedita all'ipotesi dei materiali e della tecniche da impiegare per la realizzazione del progetto, nonché ad una probabile ambientazione nella quale inserire l'elaborato finale;

## 5- Progetto esecutivo:

l'ultima fase di una progettazione; si realizzano dei disegni particolareggiati del definitivo, soffermandosi, in particolare sulla resa dei materiali.

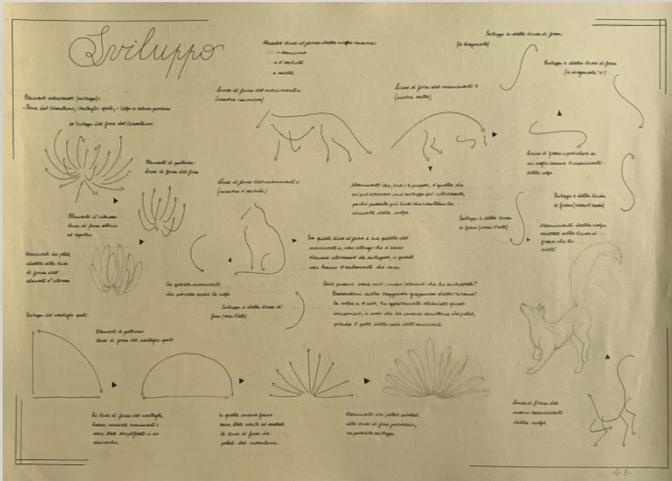
Dopodiché si dovrà realizzare delle proiezioni ortogonali o assonometriche dell'oggetto finito, oppure un'ambientazione secondo una prospettiva intuitiva.

In quest'ultima tavola andranno ingranditi, se lo si ritiene opportuno, alcuni particolare dell'idea finale ed, inoltre, andranno indicati materiali e tecniche di realizzazione.

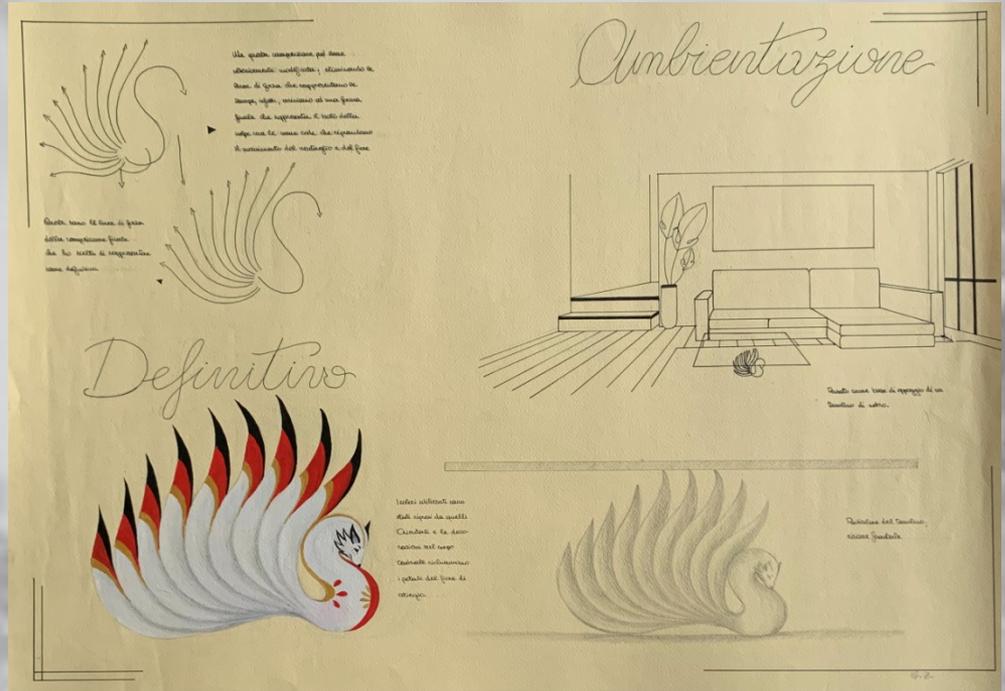




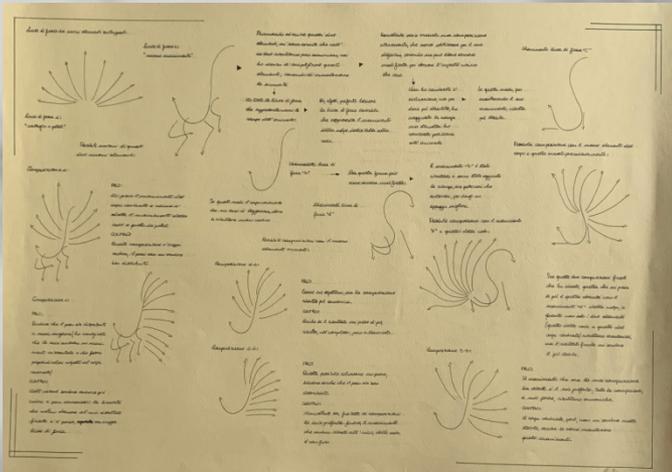
# Progetto "Minimè"



3



4  
5



3

-Ipotesi di risposta mediante la composizione delle linee di forza (3);

-Progetto di massima (4);

-Progetto esecutivo (5)



# Progetto Sant'Elisabetta



Progetto per l'asilo  
"Sant'Elisabetta":  
Bozza del progetto e  
prime fasi della  
realizzazione.



# Progetto Sant'Elisabetta



Preparazione del colore con cui dipingere ed inizio realizzazione della prima parte dell'elaborato.



# Progetto Sant'Elisabetta



Realizzazione della prima e della seconda parte del progetto.

# Progetto Sant'Elisabetta



Realizzazione con le bombolette spray di alcuni elementi.



# Progetto Sant'Elisabetta



Realizzazione seconda parte dell'elaborato.

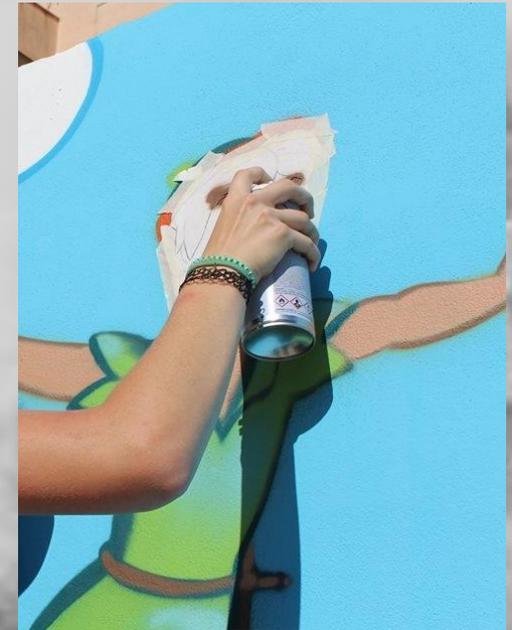


# Progetto Sant'Elisabetta



Realizzazione di alcuni stencil da utilizzare per dipingere con le bombolette.

# Progetto Sant'Elisabetta



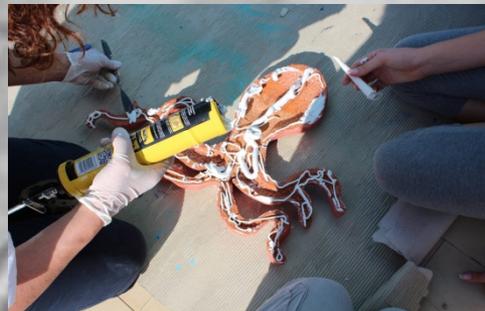
Altri elementi e dettagli realizzati con gli stencil.

# Progetto Sant'Elisabetta



Realizzazione dei dettagli della seconda parte del murales.

# Progetto Sant'Elisabetta



Procedura dell'installazione della parte in mosaico e degli altorilievi, realizzati precedentemente a scuola, colorati con gli engobbi e smaltati.

# Progetto Sant'Elisabetta



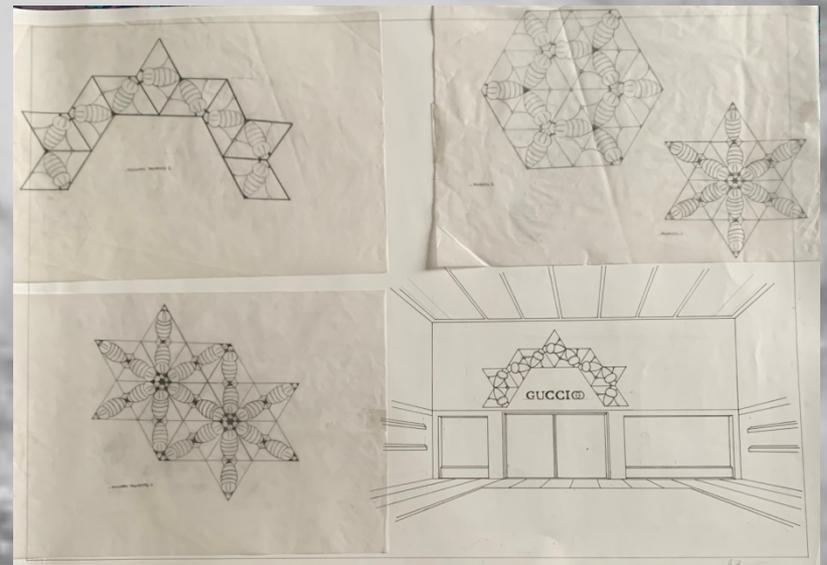
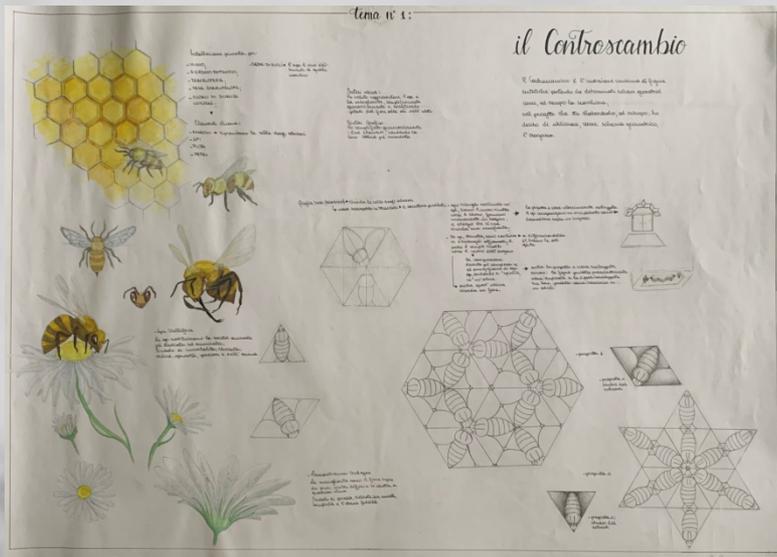
Prima parte del murales completata: sono stati rifiniti i dettagli e sono stati fissati tutti gli altorilievi.



# Progetto Sant'Elisabetta



# Tema Progettuale “il Controscambio”

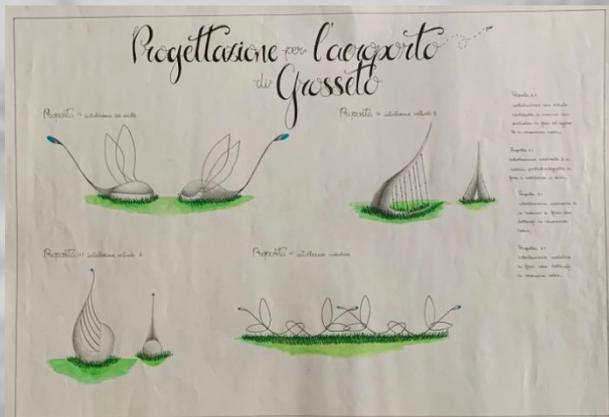
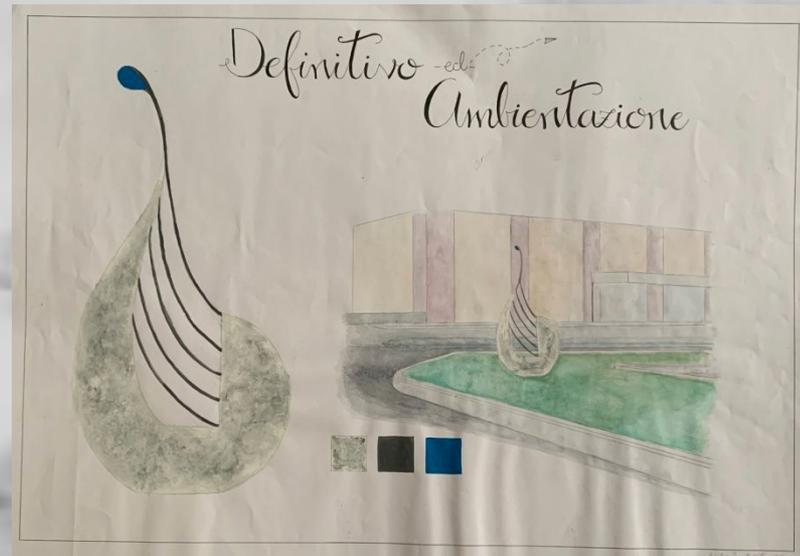


Il controscambio è l'inversione continua di figure, partendo da determinati schemi geometrici, come, ad esempio, la scacchiera.

La traccia di questo tema richiedeva la progettazione e l'elaborazione di un elemento plastico da inserire in un ambiente.



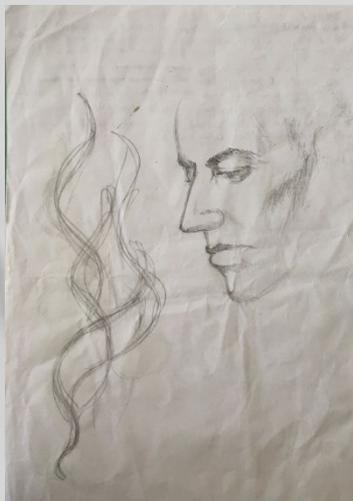
# “Il vento è la mano dell’aria”



Progettazione riguardante la realizzazioni di installazioni da inserire nelle aiuole antistanti la struttura dell’aeroporto civile di Grosseto.



# Progetto PON



Bozzetti del mio elaborato.

Modellazione in argilla per il successivo calco in gesso.



Prima fase ideativa e progettazione delle opere realizzate per il progetto PON:

“Parco delle Erme  
–  
Medicee Grosseto”

Mura



# Progetto PON



Successive fasi della lavorazione:

- Dopo aver colato omogeneamente la “camicia” (in rosa) sul modellato, si realizza l’armatura; in seguito, vi sarà versato del gesso in modo da ottenere, una volta asciutto, un calco.
- Una volta ricavato il calco, verrà svuoto;
- Successivamente, al suo interno, verrà colato del cemento, in modo da ottenere l’elaborato finale con cui verranno riqualificate la Mura Medicee di Grosseto (immagine a fianco).





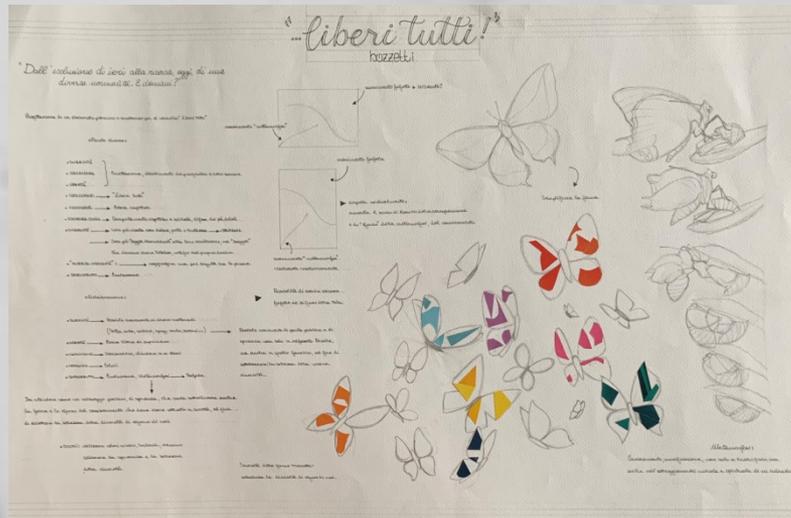
# “All’Agriturismo dei nonni”



Fase finale della progettazione ed anteprima del risultato finale.



# “Liberi tutti”

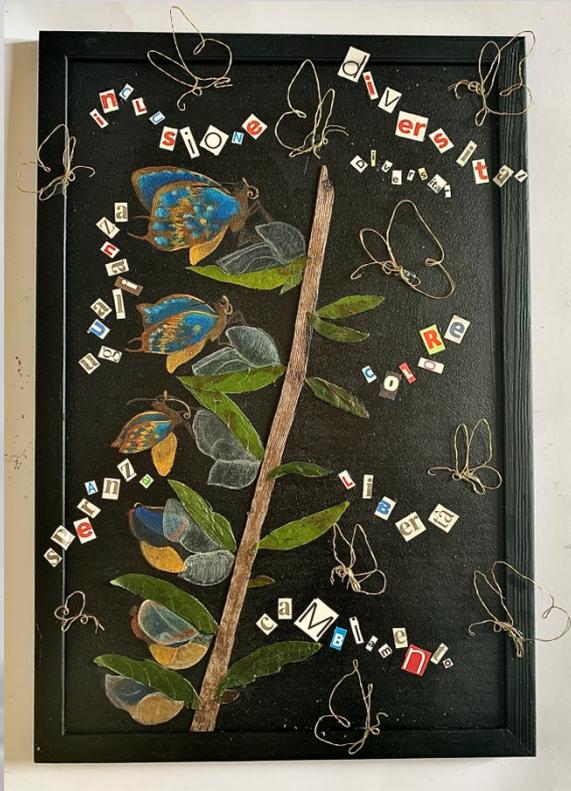


*“Dall’esclusione di ieri alla ricerca, oggi, di una diversa normalità. E domani?”*

Progettazione di un elaborato pittorico o scultoreo per il concorso “Liberi tutti”.



# “Liberi tutti”



Il definitivo.

Per ragioni legate al periodo in cui ci troviamo, risulta diverso dall'idea iniziale, in quanto non disponevo dei materiali a cui avevo pensato inizialmente.